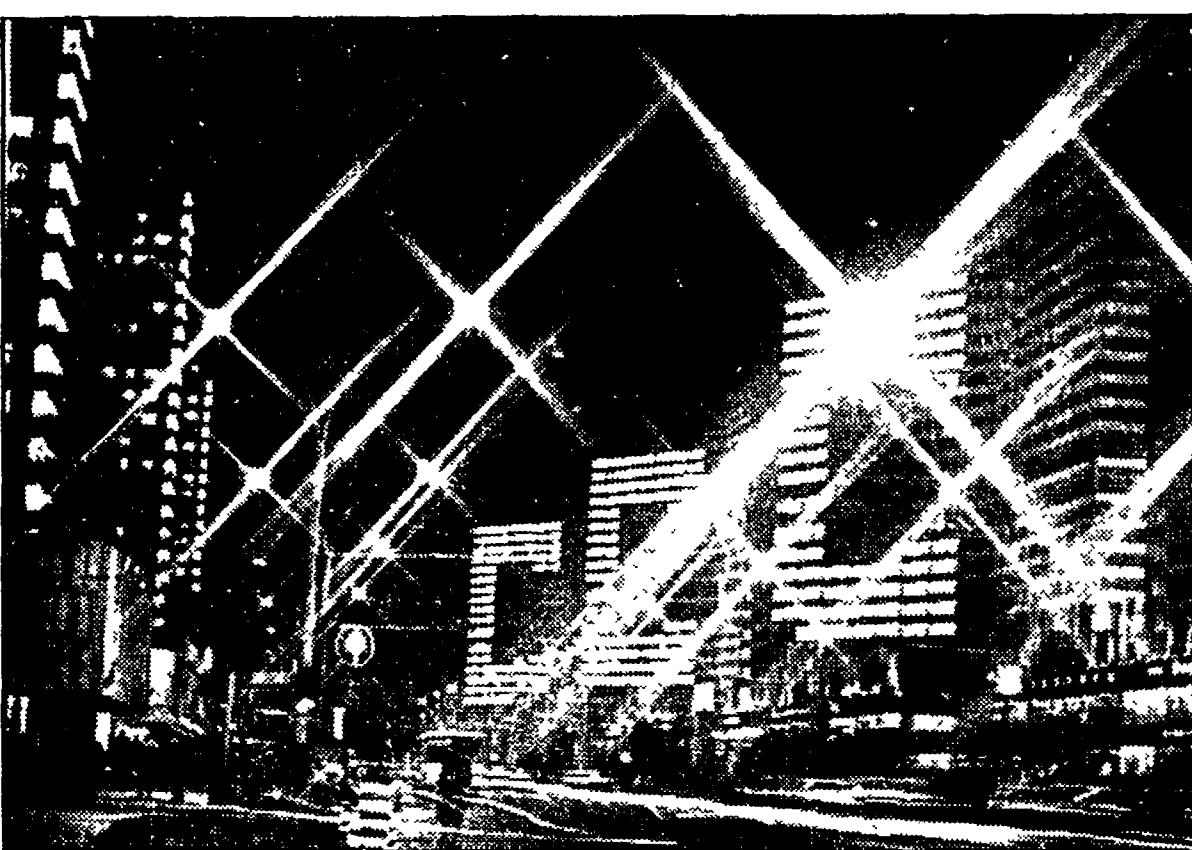


**URSS**

**Cosa è cambiato nei primi cento giorni di Gorbaciov (2)**

# Lo stile del leader conquista i sovietici Ma non tutti accettano le novità



MOSCA - La via Kalinin illuminata a festa. Sotto: Mikhail Gorbaciov



Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Chissà se è vero che lo stile è l'uomo. Ma in un paese in cui gli aspetti formali della politica sono sempre stati caricati di così grandi valenze si è tentati a non scartare l'ipotesi. Mikhail Gorbaciov si è mosso comunque come se ritenesse importante introdurre al più presto cambiamenti nell'immagine del leader. Anzi aveva cominciato a farlo prima ancora di diventare segretario generale del Pcus, nel viaggio a Londra e, all'occorrenza, non rifiutando di incontrare i giornalisti davanti al seggio di casa sua, quasi come a Downing Street. Chissà se questo modo disinvolto e anticerimoniale piace a tutti. Certo è che sembra piacere a molti che avevano perduto la memoria — e la speranza — di dirigenti che se ne vanno a spasso nelle strade delle città, quasi come cittadini qualunque.

Nel quartiere Proletarski di Mosca, dove ha inaugurato la serie delle uscite «pubbliche», ha spesso cambiato l'itinerario previsto dal programma, con non piccolo imbarazzo di un accompagnatore. Fioriscono aneddoti e racconti — non si sa quanto veri o quanto arricchiti nel passaggio da una bocca all'altra — dei suoi scambi di battute con la stampa e con i cronisti. Si dice che a Leningrado, scendendo dalla scaletta dell'aereo, abbia cortesemente respinto i fiori che un gruppo di belle ragazze gli porgeva in segno di benvenuto. «Da quando in qua sono le donne a portare fiori agli uomini?», e poi, rivolgendosi al primo segretario di Leningrado, con un amabile rimprovero: «Perché mi trattate come un ospite? Io sono qui in missione, per lavoro». Un'altra sera, recentemente, sembra si sia presentato da solo (la scorta c'era ma a rispettosa distanza) al ristorante dell'hotel Moskva. Probabilmente per dare una occhiata. Ma non ha chiamato il direttore, non ha dato consigli, come faceva Nikita Krusciov nei suoi inattesi sopralluoghi.

A teatro pare vada spesso, con la famiglia, senza cerimonie. Qualche giorno fa si è presentato al Teatro Artistico la sera che si rappresentava lo Zio Vanja di Anton Cechov, per la regia di Efremov. Grande affanno degli inservienti per procurargli un posto speciale. Ma Mikhail Gorbaciov e Raisa Maximovna avevano un biglietto di «partire» e il hanno voluto sedere. Il giorno dopo Efremov — che non era stato preavvertito da nessuno — ha ricevuto una telefonata di calorosi complimenti. Di tutto ciò non c'è traccia sul mass-media, niente foto, niente accompagnamenti di

fanfare. In tv si danno i suoi discorsi, anche per intero (in questo si continua come prima) ma l'effetto è diverso perché Gorbaciov legge poco o nulla, dialoga con gli ascoltatori, dice cose più interessanti, solleva problemi con l'aiuto di chi vuole anche risolverli.

A Leningrado ha enunciato un'altra indicazione programmatica, di stile ma anche di sostanza: «I sovietici criticano senza attenuanti le manifestazioni di immodeestia, di pomposità, di adulazione. Di ciò l'intero attivo del partito e i nostri quadri devono prendere nota nel loro lavoro. Bisogna essere più vicini alla gente, avere maggiore fiducia nella gente. E, al riguardo, devo dire che questo non significa per nulla blandire la gente. I cittadini non amano dirigenti che si comportano così». Quindi, per accelerare la marcia della nostra locomotiva ha aggiunto, bisogna «cominciare dal miglioramento di tutta l'attività del partito, dall'alto cioè. E, affinché non ci sia qualcuno che interpreti come atti demagogici le sue uscite dal Cremlino, ha voluto anche ricordare che è dai suoi «contatti diretti con la gente» che egli ha percepito una domanda «sempre più impellente» di porre fine «agli abusi di potere, alle violazioni della legge, al burocratismo, alla politica di sperpero».

Richieste «sempre più dure e intransigenti di un ordine morale e di giustizia sociale» di cui «noi, al Comitato centrale, avvertiamo l'acutezza crescente». Ma, evidentemente, Gorbaciov non ha ritenuto adeguati i terminali sensitivi di cui il Comitato centrale dispone se ha deciso, pochi giorni dopo la sua elezione, di chiudere un intero dipartimento del Cc, quello delle lettere, disperdendo in altri incarichi o «liberando» la bellezza di novanta-tre funzionari che se ne occupavano. Era un vecchio progetto già avanzato — pare — da Andropov e che Cernomir aveva prudentemente bloccato. E non dovrebbe essere l'unico, visto che già Andropov aveva sollevato il problema di eliminare inutili doppipli organizzativi che dal Comitato centrale seguono parallelamente l'attività dei ministeri mentre — come ha detto Gorbaciov il 12 giugno — analoghi problemi di sfoltimento e di riduzione di funzioni gravano sulla intera struttura del governo.

Insomma non è difficile avvertire che la politica di «riforma» della struttura e dello stile di lavoro del partito di calorosi complimenti è destinata a produrre resistenze come minimo passive nei soggetti interessati. Così

**È mutata l'immagine del capo del partito. Il contatto con la gente. L'attesa tra gli intellettuali. Problemi organizzativi**

come il trasferimento di crescenti poteri alle imprese, ai consorzi agro-industriali, appare in contrasto non solo con gli interessi dei ministeri centrali, ma anche con l'attuale potere dei dirigenti periferici del partito, nelle Repubbliche e nelle Regioni. Ecco allora che lo stile del nuovo leader acquista una più netta connotazione politica, come una vera e propria leva per attivare un esteso consenso popolare attorno a istanze rinnovatrici che partono dall'alto ma che sanno di andare incontro a esigenze diffuse, le quali, a loro volta, non dispongono di strumenti per esprimersi e per pesare.

Gorbaciov ha comunque mostrato di disporre, al centro, della forza occorrente

per muoversi con sufficiente sicurezza. I tre uomini (Ligaciov, Rizhkov, Cebrikov) entrati nel politburò al Plenum di aprile sono comunque ritenuti vicini agli indirizzi del nuovo leader. Più ancora: è ormai evidente da molti segni che Egor Ligaciov ha assunto nel nuovo politburò una funzione di «numero due» effettivo (anche se non formale). E lui che in pratica sostituisce il «numero uno» quando è occupato altrove, che presiede al lavoro ideologico e che, spesso, coordina anche la politica agricola. L'organizzazione — altra branca decisiva — è passata dalle mani di Ligaciov, escluso di funzioni, a quelle di Rasumovskij, ex primo segretario di Krasnodar e uomo indubbiamente vicino

alla Gorbaciov che a Voronnikov. E tutto ciò mentre sembra di assistere (ma è, per ora, soltanto una impressione, fondata su una assenza abbastanza prolungata da importanti occasioni pubbliche) di Gregori Romanov, l'uomo che era stato da qualche parte indicato come una delle possibili alternative a Gorbaciov.

Impossibile comunque dare conto della miriade di segni piccoli, medi e grandi (ma è difficile, a volte, far capire quanto certi segni, apparentemente insignificanti per un lettore italiano, abbiano invece una rilevante importanza per un osservatore sovietico) che indicano gli sviluppi di un intenso movimento politico. Gorbaciov ha evitato con cura gesti di grande risonanza «spettacolare». Sembra non aver fretta. Ma bisogna stare attenti alle impressioni superficiali. Mentre cominciano i rendiconti delle organizzazioni di base del partito, in vista del congresso, è andato avanti il processo di sostituzione dei primi segretari regionali che fu avviato da Andropov e che continuò, più lentamente, sotto Cernenko. Dall'inizio dell'anno altri dieci sono stati sostituiti, otto dei quali dopo l'elezione di Gorbaciov. Sembra che migliaia di lettere stiano già arrivando, da ogni angolo del paese, al futuro «Presidium» del XXVII Congresso (e l'organo dirigente durante la fase di avanzata del potere che si verifica quando il vecchio Comitato centrale rassegna il mandato al Congresso e prima che entri in funzione il nuovo Cc): lettere con proposte, lettere di critica alla vecchia gestione, lettere di sostegno al nuovo leader. Esiste la tradizione di dare a queste lettere non solo risposte ma anche un'attenzione particolare. Esse infatti giungono nel momento in cui si sceglie una linea nuova o si conferma quella vecchia. Nel momento in cui si decide. Pesaranno, perciò, molto.

E tra i segni di un piccolo rilievo c'è anche la voce, assai attendibile ormai, che l'economista Abel Aganbeghian — uno dei «cervelli» della filiale siberiana dell'Accademia delle Scienze e uno tra gli ispiratori principali degli indirizzi di riforma che sembrano permeare i discorsi di Gorbaciov — è in procinto di trasferirsi a Mosca per dirigere la «Commissione per le forze produttive dell'Accademia delle Scienze». Più vicino al centro per farlo pesare di più nel dibattito economico del Paese? Né è apparsa priva di significato l'uscita del lungometraggio sulla vita di Andropov in occasione di quello che sarebbe

stato il suo settantesimo compleanno. Sabato scorso la tv ha mandato in onda immagini della vita del dirigente scomparso. Immagini in cui solo Gorbaciov appariva, ogni tanto, accanto ad Andropov. Del tutto assenti Ereznev e Cernenko. Ma ciò che ci ha colpito di più sono stati i ricordi privati della moglie, del figlio Igor; le poesie che scriveva; il fatto che sapesse cantare bene. Perfino il vecchio Janos Kadar, intervistato dalla tv sovietica, ha ricordato l'ultimo incontro con lui raccontando come, con quasi dolente tristezza, si confidò sulla gravità della malattia che di lì a poco lo avrebbe condotto alla morte.

Una scelta anche questa, di mettere in luce l'uomo, non solo il dirigente, che riduce la sacralità astratta e lontana del potere e che potrebbe andare sulla stessa scia della Giesione — non a caso maturata in questo clima nuovo — di dare il via libera alle proiezioni in Urss del film di Elem Klimov, quell'«Agonia» (già proiettato a Venezia due anni fa e che era fermo da cinque anni nei cassetti della burocrazia) dove si narra, in termini niente affatto convenzionali, della fine dello zarismo.

Anche per questi aspetti l'attesa rimane assai viva, e positivamente orientata, nei ceti dell'intelligenza, che, comunque — come si è detto — più di altri hanno potuto percepire i segni di cambiamento. In questi strati sociali è stato apprezzato (più, certamente, che da una vasta area di opinione pubblica «popolare» e meno politicizzata) il modo come Gorbaciov ha risolto il problema di rievocare la figura di Stalin. Non nominarlo, nel solenne discorso celebrativo del quarantesimo anniversario tenuto l'8 maggio al Cremlino sarebbe stato impossibile. Lo ha dimostrato l'applauso scrosciante che ne è seguito e che Gorbaciov ha cercato di interrompere per ben due volte. Ma il segretario generale del Pcus non ha voluto neppure andare oltre il minimo indispensabile: poche righe per dire che il Partito, il Comitato statale per la difesa erano «prudenti dal segretario generale del Cc del Partito comunista panrusso (bolsevicco) Josif Vissarionovic Stalin». Meno non si sarebbe potuto dire senza rischiare nella pratica pericolosa di cancellare dalla storia e dalla cronaca le personalità che la lotta di partito e i suoi cambi di linea hanno reso scomode da ricordare.

Giulietto Chiesa  
(Fine - Il precedente articolo è stato pubblicato il 16 giugno)

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

- 1. A 40 anni dalla Liberazione**  
Longo, Un popolo alla macchia L. 2.500  
Longo, Chi ha tradito la Resistenza .. 3.800  
Battaglia-Garritano, Breve storia della Resistenza .. 3.500  
Bilenchi, Cronache degli anni neri .. 18.500  
Knox, La guerra di Mussolini .. 25.000  
L. 53.300  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 34.000
- 2. Europa: storia e politica**  
Brus, Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980 L. 18.000  
Clough-Rapp, Storia economica d'Europa .. 30.000  
Craig, Storia della Germania 1866-1945 (2 vol.) .. 40.000  
Raschke, I partiti dell'Europa occidentale. Dizionario tematico .. 25.000  
L. 113.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 73.000
- 3. Scienza, tecnologia, informazione**  
Brezzi, La politica dell'elettronica L. 6.500  
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia .. 12.500  
Zorzi, La formica e la cicala Smuraglia, Assanti, Galgano, Ghezzi, La democrazia industriale .. 6.000  
Swingewood, Il mito della cultura di massa .. 8.000  
Arab-Ogly, Identikit del 2000 .. 6.800  
L. 54.800  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 35.000

- 4. Piccola biblioteca marxista**  
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica L. 2.200  
Engels, L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato .. 3.500  
Engels, Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania .. 1.500  
Engels, Violenza e economia Gramsci, Sul Risorgimento .. 3.500  
Gramsci, Sul fascismo .. 3.500  
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia Lenin, La Comune di Parigi Lenin, Sul movimento operaio italiano .. 2.200  
Marx, Critica al programma di Gotha .. 2.500  
Marx, La guerra civile in Francia .. 2.000  
Marx, Lavoro salariato e capitale .. 1.500  
Marx-Engels, Manifesto del partito comunista .. 3.500  
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia L. 36.300  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 23.000
- 5. Il pensiero di Labriola**  
Labriola, Epistolario L. 60.000  
Labriola, Saggi sul materialismo storico .. 15.000  
L. 75.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 45.000
- 6. Il piacere della letteratura**  
Aksenov, Rottame d'oro L. 7.000  
Bulgakov, Appunti sui polsini Carpenter, Il ricorso del metodo L. 4.500  
Dery, Caro suocero .. 5.000

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

- 7. Classici sovietici**  
a) Gor'kij, Opere scelte (10 volumi rilegati) L. 150.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 75.000  
b) Majakovskij, Opere complete (8 volumi rilegati) L. 120.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 60.000
- 8. L'antica Roma**  
Kovalëv, Storia di Roma (2 vol.) L. 28.000  
Nicolet, Il mestiere di cittadino nell'antica Roma .. 20.000  
Staerman-Trofimova, La schiavitù nell'Italia imperiale .. 16.000  
Param, Augusto .. 20.000  
L. 84.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 54.500
- 9. Libri d'arte**  
Bologna, La pittura italiana delle origini .. 50.000  
Di Genova, Le realtà del fantastico .. 25.000  
Rodríguez-Aguilera, Picasso di Barcellona .. 50.000  
L. 125.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 75.000

- 10. Letture per ragazzi**  
La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)  
vol. I - Da Ulisse a Marco Polo L. 15.000  
vol. II - Da Cristoforo Colombo a Corfù .. 15.000  
vol. III - Da Pizarro a Magellano .. 15.000  
vol. IV - Da Jacques Cartier a Francis Drake .. 15.000  
vol. V - Da Dampier al "Bounty" .. 15.000  
vol. VI - Da Mungo Park a Livingston e Stanley .. 15.000  
vol. VII - Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo" .. 15.000  
vol. VIII - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo .. 15.000  
L. 120.000  
Per i lettori dell'Unità e Rinascita .. 60.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
prov. \_\_\_\_\_  
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
pacco n. 1  pacco n. 6   
pacco n. 2  pacco n. 7a   
pacco n. 3  pacco n. 7b   
pacco n. 4  pacco n. 8   
pacco n. 5  pacco n. 9   
pacco n. 10